

RICORDO DI PAOLO GROSSI

Antonio Padoa Schioppa

Professore Emerito

Università degli Studi di Milano

e Comitato di Direzione della Italian Review of Legal History

La scomparsa, alle soglie dei novant'anni, dello storico del diritto che forse più di ogni altro ha contribuito negli scorsi decenni ad accreditare la nostra disciplina anche al di fuori della cerchia dei suoi specifici cultori ci induce a dedicare alla sua memoria un breve ricordo che si affianchi a quelli ben più approfonditi che si stanno predisponendo non solo in Italia.

Le ragioni della rinomanza nazionale e internazionale di Paolo Grossi sono molteplici. Ci limitiamo qui a rammentare alcune tra quelle che ci sembrano più rilevanti.

Vi è anzitutto il valore della sua produzione scientifica. Dopo gli studi giovanili incentrati sull'alto e sul basso medioevo giuridico e sul diritto comune, dal quale non distoglierà mai lo sguardo anche in seguito, Grossi intraprese una serie di ricerche sul diritto dell'Italia dell'Otto e del Novecento che sino ai primi anni Settanta dello scorso secolo la storiografia giuridica aveva quasi completamente trascurato. Il focus delle sue indagini era rivolto alla ricostruzione dei caratteri propri della dottrina dell'Italia unita, con particolare ma non certo esclusivo riguardo al diritto privato. Molti tra i principali giuristi accademici che furono attivi nell'arco di almeno tre generazioni divennero per la prima volta l'oggetto di analisi penetranti, attraverso le quali Grossi riuscì felicemente a porre in luce gli elementi di innovazione, non di rado misconosciuti o sottovalutati in precedenza, di autori quali, tra i tanti, Enrico Finzi, Giacomo Venezian, Angelo Falzea, Salvatore Pugliatti, Santoro Passarelli. Anche le sue sintesi storiche sul diritto dell'Italia post-unitaria hanno costituito pietre miliari proprio perché pionieristiche, frutto di una rivisitazione sempre acuta e non convenzionale delle posizioni giuridiche, metodologiche ed anche ideologiche degli autori considerati nel contesto delle dottrine coeve. In particolare, Grossi ha messo in luce e valorizzato le tesi di alcuni dei maggiori giuristi accademici che riuscirono a non restare ancorati ad un'impostazione rigidamente positivista, dalla quale solo nella seconda metà del Novecento il pensiero giuridico si è progressivamente affrancato.

- ❖ Italian Review of Legal History, 8 (2022), n. 19, pagg. 637-639
- ❖ <https://riviste.unimi.it/index.php/irlh/index>
- ❖ ISSN 2464-8914 – DOI 10.54103/2464-8914/19264. Articolo pubblicato sotto Licenza CC-BY.

In questa direzione Grossi ha avviato dai primi anni Settanta un'intensissima attività di promozione culturale dando vita ad una Rivista - i "Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno" - che nell'arco di ormai mezzo secolo ha accolto centinaia di contributi scientifici di alto livello provenienti dalla sua scuola ma anche da studiosi italiani e stranieri, spesso accogliendo (nei Quaderni e nella Biblioteca citata qui di seguito) i saggi dedicati a specifici temi prescelti in appositi Convegni organizzati a Firenze nel corso degli anni; tra gli altri, quelli dedicati a Federico di Savigny, Raymond Saleilles, François Gény, Piero Calamandrei, Federico Cammeo. A fianco dei Quaderni ha visto la luce nel 1972 una Biblioteca di monografie individuali e collettive di storia del diritto che nel 2022 ha raggiunto il ragguardevole numero di ben 130 volumi. Nella Biblioteca sono usciti molti tra i libri dello stesso Paolo Grossi e decine di importanti monografie dei suoi allievi e di storici del diritto di altre scuole italiane; un'altra serie di opere raccoglie gli Atti di Convegni su temi di grande spicco, dalla Seconda scolastica al Socialismo giuridico, dal diritto della Spagna moderna ai Codici, dalla giustizia penale otto-novecentesca al diritto del lavoro in Italia, dal pluralismo giuridico al diritto privato europeo; altri volumi hanno offerto la traduzione o la riedizione di autori classici della storia e del diritto, tra i quali Franz Wieacker, Gioele Solari, Philip Lotmar, Gustav Radbruch, Costantino Mortati, Arturo Carlo Jemolo, Michael Stolleis, Pio Caroni. I Quaderni Fiorentini e la Biblioteca costituiscono pertanto un patrimonio imponente di saperi giuridici, al quale hanno attinto e attingeranno generazioni di studiosi.

Abbiamo menzionato la scuola. Paolo Grossi è stato un grande maestro universitario, capace di attrarre verso la storia del diritto l'intelligenza e la passione di giovani di alta qualità. Dal suo insegnamento sono usciti nel corso di mezzo secolo molti tra i più validi professori di storia del diritto che può vantare il nostro paese: basti ricordare i nomi di Mario Sbriccoli, Maurizio Fioravanti (entrambi purtroppo ormai scomparsi, il secondo in tempi recentissimi), Pietro Costa, Paolo Cappellini, Luca Mannori, Bernardo Sordi, Giovanni Cazzetta, Giovanni Rossi, Raffaele Volante, Irene Stolzi. Uno dei pregi del suo ruolo di maestro è stato quello di orientare le ricerche dei suoi allievi verso la conoscenza del pensiero giuridico di alcuni grandi giuristi dell'Europa moderna, in precedenza ben poco noti in Italia. L'orizzonte della storia giuridica si è così progressivamente aperto ad alcune grandi correnti di pensiero giuridico dell'Europa moderna. Un'altra caratteristica del suo rapporto con gli allievi e della sua alta qualità di maestro è stato quello del grande rispetto per le variegata idee e posizioni di ciascuno di essi, anche quando diverse dalle sue, come il ventaglio e il contenuto delle loro opere chiaramente mostra.

Non va dimenticato che Paolo Grossi ha assunto inoltre dal 2009 al 2018, per designazione del Presidente della Repubblica, il ruolo di giudice della Corte costituzionale, della quale nei due ultimi due anni del suo mandato è stato anche Presidente, da tutti altamente rispettato per l'equilibrio e la serenità con cui ha

svolto queste eminenti e delicatissime funzioni.

Se ci si interroga sulle radici di un'esistenza scientifica tanto feconda, crediamo che le risposte siano molteplici. Non solo un impegno totale nell'insegnamento e nella ricerca, non solo un talento organizzativo e di promozione culturale davvero non comune, ma anche una genuina passione civile non solo accademica e non solo didattica. Paolo Grossi era una persona dalle convinzioni ideali radicate, non solo sul fondamento della sua intensa fede religiosa ma anche quanto al ruolo del diritto nella società. L'esaltazione senza ombre delle grandi qualità del medioevo giuridico e per converso le forti riserve sull'evoluzione costituzionale, legislativa e codicistica degli Stati moderni, entrambe ripetutamente espresse dall'autore in termini appassionati e talora drastici, possono naturalmente venire discusse ed anche per certi aspetti ridimensionate o respinte. Ma ciò nulla toglie all'ammirazione per la statura di un protagonista assoluto della storia del diritto, un grande maestro che ha lasciato e lascerà nei nostri studi una traccia non cancellabile.